

## ***Il carnevale***

A Carnevale ogni scherzo vale.  
E' questa la frase più famosa associata ad una festa che esiste da anzitempo ma della quale non è facile indagare circa origini e usanze varie.

Celebrazione dell'**allegria** per eccellenza, viene festeggiata da uomini di ogni età e ceto sociale con tradizioni diverse che si differenziano a seconda delle località geografiche; l'unica costante sono le strade e le piazze da ripulire al termine dei festeggiamenti!!

L'etimologia della parola è tutt'ora molto discussa: potrebbe derivare da *Carna-aval* o *carne-vale* cioè un invito a non mangiare carne; forse viene da *Carnalia*, festa romana in onore di Saturno; oppure ancora da *carne-levamen*, espressione con cui nel Medioevo si indicava la prescrizione ecclesiastica di astenersi dal mangiare carni a partire dal primo giorno di Quaresima fino al giovedì santo prima della Pasqua; o dall'espressione *carnem-laxare* (cioè fare digiuno, astinenza. Per antitesi viene probabilmente da lì l'espressione **giorni grassi** (cioè quelli del Carnevale), durante i quali l'ordine è trasgredito e gli abusi tollerati, in contrapposizione all'astensione totale nei **giorni magri**, tipici della Quaresima.

Secondo una definizione generica comunque, il carnevale è una festa popolare collettiva trasmessa oralmente attraverso i secoli come usanza nelle feste pagane comprese tra il 17 dicembre (*Saturnali* in onore al dio Saturno nella mitologia greca) e il 28 febbraio (*Lupercali* in onore a Dio Padre, nella Roma antica).

Dalle testimonianze storiche possiamo tuttavia apprendere che le **maschere** erano utilizzate dall'uomo fin dal Paleolitico, quando gli stregoni, durante riti magici e propiziatori, indossavano costumi adornati di piume e sonagli ed assumevano aspetti terrificanti grazie a maschere dipinte, nell'intento di scacciare gli spiriti maligni.

Ma è soprattutto nel mondo romano, dove si svolgevano feste in onore degli dei, che possiamo ritrovare le origini del nostro Carnevale. Nell'antica Roma i festeggiamenti in onore di **Bacco**, detti *Baccanali*, si svolgevano lungo le strade della città e prevedevano già l'uso di maschere, tra fiumi di vino e manifestazioni che spesso degeneravano in orge. Le maschere avevano la funzione di nascondere l'identità delle persone che potevano così abbandonarsi, in tutta tranquillità, ai ritmi sfrenati della festa.

In marzo e in dicembre era la volta dei Saturnali, le feste sacre a Saturno, padre degli dei, che si svolgevano nell'arco di circa sette giorni durante i quali gli schiavi diventavano padroni e viceversa, dove il "**Re della Festa**", eletto dal popolo, organizzava i giochi nelle piazze, e dove gli spettacoli dei gladiatori intrattenevano il pubblico.

Secondo Livio, queste feste iniziarono all'epoca della costruzione del tempio di

Saturno (263 a.C.). Negli anni i Saturnali divennero sempre più importanti, all'origine infatti duravano solo tre giorni, poi sette finché, in epoca imperiale, furono portati a quindici.

Con l'avvento del Cristianesimo e la conseguente abolizione di tutte le feste pagane, il Carnevale "cristiano" prese il sopravvento, mantenendo tuttavia ben vivo, quel desiderio di **sfrenatezza** e quell'elemento **godereccio**, retaggio dell'antica origine pagana. Nel Medioevo poi, il Carnevale comincia ad ottenere un certo successo dovuto soprattutto all'uso del travestimento. Grazie a quest'ultimo infatti, si potevano abbattere le barriere dei ceti sociali: il ricco, travestito da povero, poteva concedersi comportamenti non consoni al suo rango, e, viceversa, il povero mascherato da ricco poteva recarsi in luoghi per lui inaccessibili e poteva avvicinarsi a persone appartenenti a classi sociali elevate.

I festeggiamenti culminavano solitamente con il processo, la condanna, la lettura del testamento, la morte e il funerale di un fantoccio che rappresentava allo stesso tempo sia un **ideale sovrano** di un auspicato e mai pago mondo di "cuccagna", sia il **capro espiatorio** dei mali dell'anno passato. La fine violenta del fantoccio poneva fine ai festeggiamenti e costituiva un augurio per il nuovo anno in corso.

Se pur molto diverse le une dalle altre, le varie tradizioni carnevalesche hanno come denominatore unico il mascherarsi, la propiziazione e il rinnovamento della fecondità, in particolare della terra, attraverso l'esorcismo della **morte**. Non a caso, il periodo prescelto coincide con l'inizio dell'anno agricolo e, anche se oggi è quasi scomparso dappertutto quest'ultimo aspetto, è da considerarsi storicamente come il più importante, anche più delle maschere stesse.

Tuttavia sono le maschere a farla da padrone oggi ed è questo l'aspetto che ho intenzione di sottolineare. Considerate in psicologia come *l'irresistibile attrazione* (per chi non può fare a meno di rinunciare alla festa) *di smettere di essere sé stessi per assumere le sembianze e il comportamento del costume scelto*, tra i vari Arlecchino, Pulcinella, Biancaneve e Damigelle varie, esistono anche tipi di maschere che non vengono indossate solo in occasione del Carnevale.

Queste maschere sono quelle che la società impone e che ogni giorno milioni di persone indossano per cercare di essere il *figlio perfetto* che ricerca attenzioni, *l'amico trasgressivo* e *forte* invidiato dai compagni, il *capo intransigente* che ha paura di non essere rispettato, il *ragazzo con la battuta sempre pronta* che cerca di essere accettato dal gruppo...

**Ipocrisia**, etimologicamente significa proprio *recitare, nascondere il proprio carattere o avere l'abitudine di nascondere qualcosa a qualcuno*. Ha il significato del recitare di un attore che interpreta un personaggio con una maschera sul viso.

Dio non cerca cuori ipocriti, religiosi, o magari dei "sepolcri imbiancati" (per usare le parole di Gesù), ma sta cercando uomini e donne **sinceri** e **totali** nella consacrazione a Lui. Non esiste un modello standard al di sotto del quale è impossibile accostarsi a Dio ma esiste l'uomo umile disponibile ad essere modellato dalle mani del Vasaiò.

Non si diventa figli di Dio per i propri meriti e non c'è neanche una parte da recitare che sia in grado, per sé stessa, di farci mantenere il titolo: si diventa figli per la fede nell'opera del Cristo e si continua a camminare con la dignità di figli agendo in bene come conseguenza del nostro amore nei confronti di Dio e non per fare la parte dei "bravi cristiani".

**Isaia 1:18** *Venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.*

[Alessandra Scanu](#)